

Alfano: attentato? Solo uno squilibrato Ma il Pm indaga su possibili complici

Angelino Alfano riferirà oggi al Senato e poi alla Camera sull'attentato di domenica davanti alla sede del Governo: per il ministro dell'Interno si tratta di un gesto isolato da parte di uno squilibrato. Ma la Procura continua a battere tutte le piste per accertare eventuali complici. Intanto il Viminale ha rafforzato le scorte dei ministri.

► pagina 12

Alfano conferma: gesto isolato

Oggi la relazione in Parlamento - Il Viminale rafforza le scorte dei ministri

L'udienza

Oggi il gip di Roma dovrà decidere sulla convalida del fermo per l'arresto in flagranza di reato di Luigi Preiti

LA TUTELA PER GLI «EX»

I membri dell'esecutivo uscente hanno un mese di tempo per lasciare il servizio di protezione tranne i casi di accertata minaccia

Marco Ludovico

ROMA

■ Quello di Luigi Preiti è un gesto di una persona turbata. Non è il primo del genere: basti ricordare il caso recente della sparatoria alla regione Umbria, quando il 6 marzo un imprenditore ammazzò due impiegate e poi si uccise. Ma nel clamore del gesto di chi spara contro i carabinieri a piazza Colonna proprio il giorno dell'insediamento del nuovo governo non ci sono al momento tracce di collegamenti esterni né tantomeno di una recrudescenza della minaccia eversiva. Un rischio che almeno sulla carta resta comunque reale è invece quello di un effetto-emulazione. Riferisce oggi in Parlamento il neoministro dell'Interno, Angelino Alfano. L'esordio non poteva essere più impegnativo, eppure nell'episodio tragico - e imprevedibile - tutta una serie di meccanismi hanno funzionato. Il transennamento della piazza era in corso e proprio per questo Preiti, che voleva sparare «ai politici», ha deciso di colpire i carabinieri che stavano chiudendo l'accesso. E i colleghi che hanno catturato l'attentatore non hanno mai usato le armi: il coraggio dei militari dell'Arma ha evitato una tragedia ancora più grave. Il resto delle valutazioni sarà maturo quando le indagini giudiziarie avranno fatto il loro corso. Torna però d'attualità il livello dei servizi di controllo e di ordine pubblico. E quello annesso del-

le scorte. Le novità sono diverse, dopo la sparatoria di domenica. Il questore di Roma, Fulvio della Rocca, ha rafforzato gli uomini a sorveglianza dei palazzi istituzionali e degli altri «presidi fissi». C'è poi il settore della protezione personale a politici e vertici istituzionali. Domenica pomeriggio al Viminale si è svolta una riunione presieduta dal vicecapo vicario del dipartimento Ps, Alessandro Marangoni, con il capo di stato maggiore dell'Arma, Ilio Cicceri, della Guardia di Finanza, Luciano Carta, i prefetti Alberto Pazzanese e Giuseppe Pecoraro e il questore Felice Ferlizzi.

L'indicazione finale è stata che tutti i ministri dell'attuale governo che già non avessero, per disposizione di legge - come quelli dell'Interno o della Giustizia - o per averla avuta assegnata già in precedenza, la scorta, vengano dotati almeno di un'auto e di una persona: la «tutela» come si dice in gergo. Ieri il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza svoltosi presso la prefettura di Roma ha definito nel dettaglio quelle indicazioni ma è emerso anche che ministri e sottosegretari dell'Esecutivo uscente hanno tempo un mese per lasciare - tranne casi accertati di minaccia permanente - il loro servizio di protezione.

Sulla materia era intervenuta Anna Maria Cancellieri quando era al Viminale. Con un dispositivo che lega l'attribuzione di uomini e macchine all'effettivo rischio misurato sulla carica: una scorta, insomma, non comunque e dovunque a chiunque - tra politici e cariche istituzionali - ma assegnata e graduata in proporzione ai pericoli accertati dalle forze dell'ordine,

oltre che aggiornata periodicamente. Il risultato finale è stato che con l'ultima spending review sono state tagliate una settantina di scorte di quarto livello (auto e autista) a parlamentari e deputati. Con i dati alla fine di dicembre 2012 risultano, in totale, 513 scorte che impiegano ogni giorno circa 1.900 agenti di polizia, carabinieri, finanza, penitenziaria e anche corpo forestale. Attacca il segretario generale del Sap, Nicola Tanzi: «Abbiamo assistito in passato a un uso abnorme e indiscriminato di questo servizio. La riduzione ora c'è stata, ma non in modo sensibile. È giusto dare la tutela ai ministri - sostiene Tanzi - ma credo che dobbiamo fermarci qui. Non penso che debba essere data ai parlamentari, tranne i casi molto rari di pericolo reale e imminente». E aggiunge: «Anche per i magistrati, credo sia giusto dare la scorta solo in casi gravi. E bisogna dire basta all'influenza della politica su questi servizi». Il tema più difficile è anche quello più sfuggente, il meno gestibile: quando si parla di «clima», di «tensione sociale in aumento», di episodi «isolati» ma che sembrano legati, comunque, da condizioni di sofferenza diffusa. In questo caso il ministero dell'Interno può aggiornare il più possibile i sistemi di controllo ma, per esempio, non può militare le piazze, scelta peraltro che non si augura nessuno. E l'episodio di domenica scorsa sembra per ora iscriversi alla casistica della letteratura dell'ordine pubblico dove non si può mai escludere del tutto il gesto folle. È successo, appunto, due giorni fa. Ma i casi di suicidi o di sparatorie non sono più così isolati né rari. E il timore, appunto, è che la follia si ripresenti a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione delle scorte

Personalità sottoposte a protezione (dati fine dicembre 2012)



In tutto **513** scorte che impiegano ogni giorno **1.900** agenti di polizia, carabinieri, finanza, penitenziaria e anche corpo forestale. In massima parte carabinieri e poliziotti. Ogni mese quindi **57.000** uomini vengono impiegati nelle scorte